

Il fascismo e gli *Italian Studies* in Gran Bretagna. Le strategie e i risultati della propaganda (1921–40)

Tamara Colacicco

Occorrerebbe cioè provvedere preventivamente a [...] studiare il modo di interessare i professori italiani che insegnano presso le Università e gli altri istituti inglesi ad una sistematica e concorde opera di propaganda della cultura italiana evitando così che essi si sottraggano, come oggi spesso avviene, al controllo del Regio governo, disperdendosi in forme di attività individuale e sconsiderata.¹

The British Colony is getting very much to the end of its patience with the present director [...]. He certainly did get us through the period of Sanctions without disaster, but it was at the price of becoming a propagandist for the Italian cause.²

Introduzione

Questo intervento si inserisce nel solco delle esplorazioni storiografiche su aspetti diversi della diffusione o della ricezione del fascismo in Gran Bretagna. Si potrebbero citare gli studi di Roberta Suzzi Valli e di Claudia Baldoli che, guardando soprattutto alle politiche di massa del regime, hanno indagato sul sostegno di cui godeva Mussolini tra i membri della comunità di italiani radunati attorno al Fascio di Londra (e sul successivo allontanamento in prossimità dell'inizio dello scontro aperto tra Italia e Inghilterra del giugno del 1940).³ Tra gli anni 1919 e 1922, l'ascesa al potere del leader fascista fu supportata non solo in patria, ma anche da parte di nazionalisti emigrati che avevano combattuto durante la prima guerra mondiale. Una conseguenza di questo stato di fatti fu la formazione, durante il biennio precedente alla marcia su Roma, di comunità di fascisti residenti all'estero, politicamente organizzati in Fasci italiani all'estero (Fasci).⁴ Dal 1923 al 1927 i Fasci furono posti sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista (PNF), passando dal 1928 fino al loro definitivo declino nel 1943 sotto quello del

A "Mimmo," il mio papà, che persino nell'"assenza" mi è stato vicino nell'affascinante viaggio della ricerca.

¹ Pietro Tomasi della Torretta al MAE, 19 agosto 1925, in Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri (ASMAE), Archivio Scuole (AS) 1923–28, busta (b.) 667, fascio (f.) 10, Direzione Generale delle Scuole Italiane all'Estero (DGSIE), Istituti di cultura, 1925–27.

² Janet Trevelyan (dalla British Italian League) a Charles Bridge (personalità legata al British Council), lettera manoscritta del 16 Gennaio 1938, in The National Archive (TNA), BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy, British Institute, Florence, 1937–38.

³ Roberta Suzzi Valli, "Il Fascio italiano a Londra. L'attività politica di Camillo Pellizzi," *Storia Contemporanea* 26, no. 6 (1995); Claudia Baldoli, *Exporting Fascism. Italian Fascists and Britain's Italians in the 1930s* (Oxford: Berg, 2003).

⁴ Si veda sui Fasci almeno Emilio Gentile, "La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero," *Storia contemporanea* 26, n. 6 (1995); Nicola Labanca, "Politica e propaganda. Emigrazione e Fasci all'estero," in Enzo Collotti, *Fascismo e politica di potenza: politica estera, 1922–39* (Firenze: La Nuova Italia, 2000); Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati: la parabola dei Fasci italiani all'estero 1920–43* (Bari: Laterza, 2003); e Luca De Caprariis, "I Fasci italiani all'estero," in *Ibid.*

Ministero degli Affari Esteri (MAE).⁵ Secondo nella formazione solo a quello di Lugano, in Svizzera, il Fascio di Londra nacque nel 1921 e contava circa mille emigrati. Dal XIX secolo gli italiani che vivevano nella capitale britannica erano in prevalenza impegnati nei settori della ristorazione e della vendita al dettaglio di gelati. Tra i loro profili impiegatizi va ricordato anche quello dell'asfaltatore; una figura che era sempre più richiesta in una metropoli in costante sviluppo. Tuttavia, durante gli anni Trenta, aumentò il numero di coloro che avevano un'attività commerciale propria, spesso nel campo della ristorazione o in quello alberghiero.⁶

L'interesse per la propaganda in Gran Bretagna durante il ventennio va connesso da un lato all'attenzione del governo verso i Fasci nel paese, con particolare riguardo a quello londinese (come è stato messo in evidenza soprattutto da Baldoli); dall'altro, alla più ampia focalizzazione sul caso britannico e sugli orientamenti simpatetici nei confronti dell'Italia fascista rintracciati, da parte di studiosi come Aldo Berselli e Richard Bosworth, nel mondo dei conservatori inglesi e della stampa periodica locale.⁷ Intersecando preesistenti filoni di indagine, questo articolo offre un contributo originale per il discorso della propaganda fascista d'oltremarica. Per conseguire tale risultato si concentra su quella d'élite, analizzando la diffusione della lingua italiana e la sua ricezione e strumentalizzazione politica all'interno dei poli universitari e di altri settori del mondo dell'alta cultura inglese.⁸ Metodologicamente, questa ricerca fa leva sullo studio di una corposa e composita documentazione archivistica, proveniente soprattutto dal TNA di Londra, dall'ASMAE e, talvolta, dall'Archivio Fondazione Ugo Spirito e Renzo De Felice (AFUS). Utilizzando i risultati dedotti dall'analisi di queste fonti primarie e focalizzandosi sugli anni tra le due guerre, il presente contributo individua nelle cattedre, nei lettori e nei dipartimenti di italianistica (noti come *Italian Studies*) un terreno utilizzato in ambito di propaganda da parte del fascismo ripercorrendone le più significative caratteristiche emerse in relazione al Regno Unito. Simultaneamente, l'articolo esplora da un lato alcune delle dinamiche e dei protagonisti della propaganda; dall'altro, ne osserva sia l'organizzazione, gli obiettivi e il funzionamento che gli effettivi risultati conseguiti di fronte all'*intelligenza* britannica.

Le strategie della propaganda

Alcuni documenti del TNA hanno consentito di osservare che, in un arco cronologico compreso tra l'inizio degli anni Venti e la metà dei Trenta, il Ministero degli Affari Esteri inglese (*Foreign Office*, FO) affrontò la necessità di accrescere e potenziare la propria azione di propaganda

⁵ Si vedano Gentile, "La politica estera del partito fascista," 897-906 e 949-53; De Caprariis, "I Fasci italiani all'estero," 3-25; e Labanca, "Politica e propaganda," 142-52.

⁶ Si vedano Suzzi Valli, "Il Fascio italiano a Londra," 957-59; introduzione a Baldoli, *Exporting Fascism* della stessa autrice, 1; Lucio Sponza, *Italian Immigrants in Nineteenth Century Britain. Realities and Images* (Leicester: Leicester University Press, 1988), 36-115; e Alessandro Forte, *La Londra degli italiani. Dai Penny Ice alla City. Due secoli di emigrazione* (Roma: Aliberti, 2012), 31-104.

⁷ Si vedano per il secondo orientamento storiografico indicato Richard Bosworth, "The British Press, the Conservatives, and Mussolini: 1920-34," *Journal of Contemporary History* 5, no. 2 (1970) e Aldo Berselli, *L'opinione pubblica inglese e l'avvento del fascismo 1919-25* (Milano: Angeli, 1971). Ulteriori riflessioni di Baldoli sulla parabola dei Fasci nel Regno Unito sono in Claudia Baldoli, "I Fasci in Gran Bretagna," in *Il fascismo e gli emigrati*, 53-76.

⁸ Sulla centralità della diffusione universitaria della lingua e della cultura italiana oltremarica si vedano Tamara Colacicco, "Strade e volti della propaganda estera fascista: la diffusione dell'italiano in Gran Bretagna, 1921-40," (Ph.D. dissertation, University of Reading, 2015) e Id., "L'emigrazione intellettuale italiana in Inghilterra: i docenti universitari di italianistica tra fascismo e antifascismo, 1921-39," *The Italianist* 35, no. 1 (2015).

all'estero. Al centro dell'interesse dell'FO si poneva la strategica diffusione oltre i confini del Regno Unito della lingua e della cultura inglese (ovvero quelle iniziative esplicitamente definite dallo stesso come "propaganda culturale").⁹ Nel riflettere sulla propria posizione, l'FO improntò un confronto con le analoghe politiche intraprese dal resto dei principali paesi stranieri e si impegnò nella raccolta dettagliata di ogni informazione sull'attenzione da essi riservata nel favorire i rispettivi espansionismi culturali. Intorno alla metà degli anni Trenta, non sfuggì al ministero inglese l'attivismo nel settore manifestato dal governo fascista italiano, del quale evidenziò l'incremento in termini di sussidi investiti durante i bienni 1931–32 e 1933–34 rispetto a quelli del 1930.¹⁰ Ulteriori registri dell'ASMAE hanno ampiamente confermato l'impegno economico del fascismo in questo ambito. Ciò è dimostrato dal sovvenzionamento da Roma delle somme destinate alla vita degli *Italian Studies* in diverse città del Regno Unito. A Dublino, Bristol e Leeds, per esempio, tali sovvenzionamenti sfociarono nella fondazione *ex novo* di lettori impegnati in tale soggetto di studio.¹¹ L'intervento economico era finalizzato a sopperire alla mancanza temporanea di fondi messi a disposizione dagli atenei locali ospitanti e ad assicurare continuità e normale svolgimento all'insegnamento dell'italianistica. Lo studio dei documenti del MAE conservati alla Farnesina, a Roma (presso la sede dell'attuale Ministero degli Esteri), indica con chiarezza che la forma di organizzazione istituzionale prevalente fu la *lectureship*. Ciononostante, ci furono anche casi di *chairs*. Specificamente, tra la fine dell'Ottocento e il primo dopoguerra, c'erano cattedre di italiano alla University College London (UCL), Oxford, Cambridge e Birmingham (si tratta di cattedre che erano attive anche durante il periodo della dittatura in Italia).¹² Durante i primi anni Trenta, non mancarono neppure *departments* in cui lo studio dell'italiano si poneva come complementare a quello di altre lingue europee. Ciò si verificò a Cardiff dove, dal 1933, fu abbinato a quello del francese e della filologia romanza.¹³

A prescindere dal loro impianto istituzionale, i programmi sviluppati in queste sezioni avevano un interesse specialmente nell'insegnamento dei classici. Come risulta dai programmi della UCL e delle università di Leeds e Manchester, un particolare risalto era accordato a

⁹ "Correspondence and Relative Papers Respecting Cultural Propaganda," in TNA, FO 431/1, vol. I (1919 to 1935), "Memorandum on Facilities Provided by Other Countries for Foreign Students and Other Relevant Matters," n. 5, [P 474/63/150]: 16–18.

¹⁰ "Memorandum on Facilities Provided by Other Countries for Foreign Students and Other Relevant Matters," in TNA, FO 431/1: 16.

¹¹ Si veda per l'istituzione di questi tre lettori "Memorandum on Facilities Provided by Other Countries for Foreign Students and Other Relevant Matters." A Bristol l'insegnamento dell'italiano era stato presente dalla fine dell'Ottocento, ma fu poi sospeso a partire dal 1928, fino a quando sarà nuovamente inserito grazie al fascismo, sopravvivendo fino al 1934. Così testimoniano i documenti in ASMAE, AS 1929–35, b. 851 e "Relazione sui Lettorati d'italiano dipendenti dal R. Consolato in Cardiff," in ASMAE, AS 1929–35, b. 858, f. Cardiff Università: Affari generali, 1933–36. Si veda per Leeds (dove il Lettorato di Italianistica fu istituito nel 1933 e sopravvisse fino all'entrata in guerra dell'Italia fascista), ASMAE, AS 1929–35, b. 851, f. Università Leeds, Dr Ungaro Adriano, 1932–33 e ASMAE, AS 1925–45, b. 36, Il versamento. Si sottintende ora e sempre per questa b. di AS 1925–45, f. Leeds, Università, Lettorato, 1937–38 (l'ultimo f. citato comprende anche documenti del biennio 1939–40).

¹² Si veda Éric Vincent, "Lo sviluppo degli studi italiani in Gran Bretagna durante il '900," in *Inghilterra e Italia nel 900. Atti del convegno di Bagni di Lucca: ottobre 1972* (Firenze: La Nuova Italia, 1973), 64.

¹³ Si veda ASMAE, AS 1925–45, b. 36, f. Cardiff: Università, Lettorato, Technical College, Corsi di italiano, 1937–38 per la forma dipartimentale adottata in questa città del Galles e l'abbinamento dell'italiano al francese e alla letteratura romanza.

Dante.¹⁴ Alla prevalenza dell'interesse letterario rimanda anche l'impostazione delle pubblicazioni prodotte degli italianisti inquadrati come *lecturers* o *professors* negli atenei inglesi. L'ASMAE non contiene una copia dei *curricula* di tutto il personale docente universitario o di documenti analoghi che consentano di tracciare le linee tematiche della loro produzione scientifica nella sua interezza. In ogni caso, se ci si ricollega a qualcuno degli esempi sopravvissuti, per esempio a quello di Cesare Foligno (professore a Oxford tra il 1909–40) e a quello di Benvenuto Cellini (*lecturer* a Bristol negli anni 1928–34), la loro ricerca accademica risulta con evidenza imperniata sullo studio dei classici: Dante e autori moderni o contemporanei come Ugo Foscolo e Luigi Pirandello.¹⁵ Le ricerche di ambito letterario condotte all'epoca dal personale accademico risultano attraversate anche dalla tendenza a esplorare gli autori più significative della letteratura inglese, con particolare riguardo al teatro e a Shakespeare, come risulta dagli interessi sviluppati sia da Foligno che da Alfredo Obertello (*lecturer* a Cardiff negli anni 1933–40).¹⁶

Francesca Cavorocchi ha messo in rilievo che un tassello determinante della politica fascista in ambito di propaganda culturale all'estero fu la promozione di dottorati in università europee ed extraeuropee.¹⁷ Allo stesso tempo, però, non ha fornito esempi sul singolo sviluppo di qualche dottorato in specifici paesi stranieri. Questa ricerca ricostruisce il *case study* della Gran Bretagna e, allo stesso tempo, indica che il ruolo di propaganda passò più ampiamente anche attraverso altre forme di organizzazione degli studi italiani. Il progetto di conferire omogeneità all'azione propagandistica che passava attraverso gli *Italian Studies* nel Regno Unito prese forma a metà

¹⁴ Si veda per Londra "Università di Londra," copia di relazione inviata da Pellizzi alla DGSIE, in ASMAE, AS 1925–45, b. 36, f. Londra, Università, Lettorato, 1937–38. Per Leeds si vedano i corsi sulla *Divina Commedia* organizzati nel Luglio del 1935, di cui abbiamo notizia attraverso il dépliant informativo della stessa università attraverso "University of Leeds: Italian Studies, 1935–36," in ASMAE, AS 1925–45, b. 36, f. Leeds, Università, Lettorato, 1937–38. La centralità accordata a questo grande classico spicca anche all'interno dell'anno scolastico 1937–38 in relazione all'Università di Manchester. A tal riguardo cfr. il Consolato di Liverpool al MAE e per conoscenza (p.c.) all'Ambasciata italiana a Londra (AL), tele espresso n. 2999–819 con oggetto "Lo studio della lingua e della letteratura italiana a Manchester" del 3 Novembre 1937, nella stessa b, f. Liverpool, Università, Lettorato, Corsi lingua, 1937–38.

¹⁵ Si veda, su Foligno e Cellini, Colacicco, "Strade e volti della propaganda estera fascista," rispettivamente 109–18 e 135–40. Per qualche cenno biografico sulla prima figura si veda *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 48, 1997 Arti Grafiche Abramo, s. v. "Cesare Foligno," 556–58. Una sintesi del curriculum vitae di Foligno è in "Scheda personale dei Professori in servizio presso gli Istituti Italiani di Cultura o presso le Università e le Scuole Straniere all'Estero" di Cesare Foligno, in ASMAE, Direzione Generale Italiani all'Estero (DGIE), 1922–55, b. 238, Cesare Foligno. Copie di quello di Cellini sono in diverse buste dell'ASMAE. Si vedano ASMAE, DGIE 1922–55, b. 131, Benvenuto Cellini, archiviata con il nome di "scheda personale" di Benvenuto Cellini e il suo curriculum vitae autografo senza indicazione di titolo in Ibid. Tra le pubblicazioni di Foligno, si vedano: Cesare Foligno, *Dante* (Bergamo: Istituto Italiano D'Arti Grafiche, 1921); Id., *Premesse allo studio di Dante* (Napoli: Libreria Scientifica Editrice, 1944); Id., *Personaggi shakespeariani*, (Napoli: Pironti, 1948); Id., *Prosatori inglesi nel Settecento* (Napoli: Pironti, 1946); e Id., *Note su Foscolo critico* (Napoli: Libreria Scientifica Editrice, 1945). Tra quelle di Cellini, decisamente meno numerose, *Storia del Romanticismo inglese* (Livorno: s.e., 1926); e Id., *Il teatro di Pirandello* (Roma: Edizioni Museo, 1934).

¹⁶ Si vedano Foligno, *Personaggi shakespeariani* e Alfredo Obertello, *Del rappresentare Shakespeare. Sventure e vanti* (Roma: Gi Esse, s.d.) e Id. *Teatro inglese*, a cura di Alfredo Obertello (Milano: Nuova Accademia, s.d.), vol. I–III. L'ASMAE non conserva nessuna copia del curriculum di Obertello. L'identificazione delle sue opere è stata permessa dall'unico studio esistente sulla sua figura: *Convegno di studio in memoria di Alfredo Obertello: anglista, narratore, saggista. Atti, Genova 18 marzo 1999*, a cura di Ermanno Barisone (Genova: Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1999), 41.

¹⁷ Francesca Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero* (Roma: Carocci, 2010), 256.

degli anni Venti e fu sviluppato lungo tutto il corso degli anni Trenta. Nel 1925 l'ambasciatore a Londra nel periodo 1922–27, Pietro Tomasi della Torretta, segnalò la necessità di intervenire “con opportuni provvedimenti di ordine finanziario e morale” e necessariamente di coordinare le attività degli italianisti in modo da pervenire a un unico canale di propaganda culturale.¹⁸ Indicò, inoltre, l'impellenza di porla sotto il controllo del Ministero della Pubblica Istruzione che, solo quattro anni dopo, nel 1929, fu sostituito dal Ministero dell'Educazione Nazionale.¹⁹ Dal 1927 l'espansione culturale negli ambienti scolastici e universitari stranieri fu gestita per mezzo di uno specifico ufficio legato, in ultima istanza, al MAE: la Direzione Generale Scuole Italiane all'Estero (DGSIE). L'anno successivo la DGSIE fu affidata alla segreteria dei Fasci e, in seguito alla fusione delle due divisioni del 1929, venne a enuclearsi la Direzione Generale degli Italiani all'Estero e delle Scuole (DGIES).²⁰

L'iniziale istituzione della DGSIE del 1927 va ricollegata alle modificazioni che investirono durante quell'anno la gestione dei Fasci, che puntavano a sottoporre la diffusione del fascismo all'estero a un processo di normalizzazione e maggiore vigilanza da parte dello stesso MAE. Questa tensione mirava a evitare l'intransigentismo sul quale i Fasci avevano modulato il loro primo corso all'epoca del ruolo gestionale del PNF degli anni 1923–27 che, nell'ottica dell'*establishment* legato agli Esteri, avrebbe potuto sollevare i sospetti dei governi dei paesi stranieri ospitanti.²¹ Più ampiamente, il discorso sui Fasci è da connettersi all'attenzione che il fascismo riversò dal 1927 sulla problematica migratoria, soprattutto al bisogno di esercitare un'attività di controllo sugli emigrati. Come è stato evidenziato dallo storico Matteo Pretelli, tale spinta fu largamente promossa mediante l'enfaticizzazione del sentimento di “italianità,” il quale era finalizzato a rinvigorire il senso di appartenenza identitaria e nazionale all'Italia e, conseguentemente, da un lato a evitare la snazionalizzazione degli emigrati e, dall'altro, a favorire la sovrapponibilità dei termini “italianità” e fascismo.²²

Lo studio complessivo dei materiali sopravvissuti nelle diverse acquisizioni dell'AS, indica che l'attività coordinatrice della DGIES in Gran Bretagna si intensificò a partire dai primi anni Trenta, acquisendo particolare slancio tra il 1936–40. Come vedremo, ciò avvenne in seguito alla campagna in Africa orientale e al delinearsi sul continente dell'opposizione tra democrazie e paesi dittatoriali. Questa cronologia si allineò all'attenzione che il regime accordò alla propaganda estera destinata a permeare le opinioni pubbliche straniere. Come è stato messo in rilievo da Benedetta Garzarelli, tale esigenza ebbe una manifestazione significativa durante il biennio 1933–34 e toccò l'apice con la nascita della Direzione Generale per la Propaganda (DGP), che costituiva il primo nucleo del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop), istituito nelle sue vesti definitive nel 1937.²³ La fondazione della DGP scaturì da necessità legate alla politica estera, tra le quali va ricordata almeno quella iniziale di scalfire il peso concorrenziale della spinte propagandistiche del nazionalsocialismo che, durante i primi anni

¹⁸ Tomasi della Torretta al MAE, 19 agosto 1925, da cui è stata tratta la citazione riportata tra virgolette nel testo.

¹⁹ Ibid.

²⁰ Cfr. Matteo Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero* (Bologna: Clueb 2010), 33–4. Sui diversi assetti della DGSIE cfr. anche Cavarocchi, *Avanguardie dello spirito*, 102–30 e 225–56.

²¹ Si vedano Gentile, “La politica estera del partito fascista,” 897–906 e 949–53; De Caprariis, “I Fasci italiani all'estero,” 3–25; e Labanca, 142–52.

²² Si veda Pretelli, *Il fascismo e gli italiani all'estero*, 41 e 56–61.

²³ Benedetta Garzarelli, “Fascismo e propaganda all'estero. Le origini della Direzione Generale per la propaganda,” *Studi Storici* 43, no. 2 (2000) e Id., “Parleremo al mondo intero.” *La propaganda del fascismo all'estero* (Alessandria: Edizioni Dell'Orso, 2004).

Trenta, presentava il fascismo come fenomeno politico estraneo e inferiore rispetto al nazismo.²⁴ Come l'Italia, anche l'altra principale dittatura europea puntava ad avvalorare la sua immagine tra gli stranieri per candidarsi a svolgere un ruolo guida dei fascismi allogeni sorti in Europa, come il Fronte patriottico di Engelbert Dollfuss in Austria e il Movimento legionario (partito dagli anni Trenta noto come Guardia di Ferro) di Corneliu Zelea Codreanu in Romania.²⁵ Una fase di svolta della propaganda estera fascista e il suo progressivo allineamento con quella tedesca va identificata a partire dall'autunno del 1935. Questo cambio di rotta scaturì dalla mutazione degli equilibri internazionali dovuta a ulteriori eventi come la partecipazione italo-tedesca alla guerra di Spagna tra il 1936–39 e dal più ampio avvicinamento diplomatico delle due dittature negli stessi anni, a partire dall'iniziale intesa stipulata con l'Asse Roma–Berlino.²⁶

L'istituzione della DGSIE nel 1927 è di fondamentale importanza nella storia del fascismo, non solo perché permetteva l'effettiva organizzazione della macchina propagandistica ponendola sotto l'egida degli Esteri. Essa è indicativa anche delle continuità e delle novità da esso apportate rispetto ai governi liberali nel campo della gestione della propagazione culturale e dei suoi usi in propaganda e politica estera. La collocazione delle scuole italiane all'estero sotto il controllo del MAE non fu, infatti, un tratto innovativo introdotto da Mussolini. Al contrario, fu istituito per la prima volta durante l'ultimo ventennio del XIX secolo da Francesco Crispi.²⁷ Ciononostante, fu soltanto con la fondazione della DGSIE e, poi, con quella della DGIES, che il governo riuscì a far confluire nella gestione della cultura italiana linee di politica estera e interna, con riferimento per quest'ultimo caso alla stabilizzazione promossa dalla segreteria di Augusto Turati tra il 1926 e il 1930.²⁸ Nel contesto della diffusione del fascismo oltre i confini nazionali, il rispecchiamento di tali svolte portò a un controllo centralizzato da parte del MAE. Ciò avvenne a discapito del ruolo del PNF tipico degli anni 1923–27, che aveva avuto come conseguenza principale quella di conferire ai Fasci una maggiore libertà d'azione rispetto a quanto avvenne dal 1928 in avanti.²⁹

Le misure che testimoniano la propaganda del fascismo come regime nelle università britanniche sono molteplici. Dalle fonti del tempo risulta che l'utilizzo in chiave di propaganda delle sezioni di *Italian Studies* passava dalla promozione di diversi tipi di iniziative da parte di questi centri: lo svolgimento di conferenze focalizzate sul ruolo politico e le acquisizioni di Mussolini in Italia e la selezione della tipologia di volumi che venivano forniti dall'Italia per le biblioteche universitarie. Esempi rappresentativi di queste tendenze sono offerti dalle università di Bristol, Manchester e Liverpool. Combinando l'aspetto verbale con il potere delle immagini, a Bristol Cellini soffermò l'attenzione sulle realizzazioni urbanistiche compiute su un piano interno dal dittatore, ad esempio le imponenti costruzioni di Via dell'Impero e del Foro

²⁴ Si veda Garzarelli, "Parleremo al mondo intero," 34–6.

²⁵ Si vedano sulla diffusione dei fascismi allogeni in Europa almeno Enzo Collotti, *Fascismo, fascismi* (Firenze: Sansoni, 1989); Marco Cuzzi, *L'internazionale delle camicie nere. I CAUR, Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma, 1933–39* (Milano: Mursia, 2005); e Id., *Antieuropa. Il fascismo universale di Mussolini* (Milano: M & B, 2006).

²⁶ Si veda Garzarelli, "Parleremo al mondo intero," 193–208.

²⁷ Si vedano su Crispi e le scuole italiane all'estero Giorgio Canestri e Giuseppe Ricuperati, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi* (Torino: Loescher, 1976), 33, 345 e 579 e Clementina Vanni, *Delle regie scuole medie italiane all'estero. Scuole e Fasci all'estero* (Venezia: Zanetti, 1934), 14–6.

²⁸ Si veda sulla svolta apportata da Turati almeno Salvatore Lupo, *Il fascismo. La politica in un regime totalitario* (Roma: Donzelli, 2002), 247–57.

²⁹ Si vedano De Caprariis, "I Fasci italiani all'estero," 3–26 e Labanca, "Politica e propaganda," 137–72.

Mussolini a Roma e la ritrovata disciplina imperante nell'Italia fascista, che veniva enfatizzata riportando all'attenzione del pubblico prassi come quella delle adunate delle camicie nere.³⁰ Va segnalato anche il caso di conversazioni pubbliche che portavano gli italianisti a contatto con centri di studio estranei agli *Italian Studies*. Nel 1934, ad esempio, Camillo Pellizzi (uno dei principali propagandisti al servizio del duce in Gran Bretagna, inquadrato come *lecturer, reader* e infine *professor* di italiano presso la UCL) partecipò a un seminario nell'Hertfordshire.³¹ Questo evento era stato allestito presso il Bonar Law Memorial College (BLMC) di Ashridge College, dove era attivo un circolo di intellettuali di orientamento politico conservatore.³² Verosimilmente con l'intento di guadagnare il favore di queste élite, il suo intervento era dedicato a esaltare le peculiarità del governo dittatoriale di Mussolini in Italia e la sua superiorità e distanziamento rispetto alle forme di governo democratiche.³³

Un altro elemento chiave della valenza propagandistica della diffusione dell'italiano in Gran Bretagna, è la fornitura di libri su temi politici fascisti per le sezioni italiane di biblioteche d'ateneo. Un significativo esempio proviene dalle università di Liverpool e Manchester e fu promosso attraverso l'invio da Roma di plichi di volumi sugli aspetti politici dell'Italia sui quali il governo intendeva insistere con una maggiore forza.³⁴ Sappiamo dagli elenchi di queste opere, conservati nel fondo AS, che nel 1937 furono fatte pervenire al Consolato di Liverpool, affinché fossero poi "smistate" in entrambi gli atenei, oltre duecentoventi pubblicazioni. I libri inviati per queste due università consentono di delineare i principali temi attorno ai quali fu orientata la propaganda durante la seconda metà degli anni Trenta. L'indice in cui furono elencati è attraversato da tre principali linee tematiche: la valorizzazione della campagna imperiale, lo Stato Corporativo e la figura di Benito Mussolini che, come avveniva in Italia durante la dittatura e nelle linee di propaganda indirizzate agli emigrati, veniva presentato con connotazioni che assunsero quelle di un vero e proprio "culto" e "mito."³⁵ L'enfatizzazione della figura del dittatore in Gran Bretagna fu realizzata da un lato proponendo una (sin dal titolo ossimorica) *Storia di umili titani*, dall'altro valorizzando le abilità nel combattimento di *Mussolini aviatore*.³⁶ La campagna imperiale venne spesso presentata in maniera istrionica, come dimostra il titolo di

³⁰ Benvenuto Cellini al Primo Segretario dell'AL a cavallo tra la prima e la seconda metà degli anni Trenta, Renato Prunas Barrago, lettere del 12 maggio 1932 e del 20 novembre 1932, entrambe in ASMAE, AS 1929–35, b. 851, f. Università di Bristol, 1928–33. Sulla figura di Prunas Barrago si rimanda a Gianluca Borzoni, *Renato Prunas diplomatico: 1892–1951* (Soveria Mannelli: Rubettino, 2004).

³¹ Oltre allo studio di Suzzi Valli segnalato, su Pellizzi si vedano almeno le indicazioni bibliografiche segnalate da Gisella Longo nel suo volume *L'Istituto Nazionale Fascista di Cultura. Gli intellettuali tra partito e regime* (Roma: Antonio Pellicani Editore, 2000), 177–78, nota 1. In aggiunta agli interventi indicati da Longo cfr. anche i più recenti contributi di Colacicco, "L'emigrazione intellettuale italiana in Inghilterra," 164–66.

³² Sui conservatori di Ashridge si veda Clarisse Berthezène, "Creating Conservative Fabians. The Conservative Party, Political Education and Founding of Ashridge College," *Past and Present* 182, no. 1 (2004).

³³ Sui temi dell'intervento di Pellizzi presso l'Ashridge College si vedano le lettere inviate a Pellizzi dal BLMC del 16 e 19 novembre 1934, in AFUS, Archivio Camillo Pellizzi (ACP), Serie V—ora e sempre per AFUS—b. 31, f. 38, settembre–dicembre, 1934 (3).

³⁴ Rulli al Consolato di Liverpool, tele espresso 843566 del 3 novembre 1937 con oggetto "Invio libri per i Corsi di Lingua e Letteratura italiana," in ASMAE, AS 1925–45, b.36, f. Liverpool, Università, Lettorato, Corsi lingua, 1937–38.

³⁵ Si veda almeno *The Cult of the Duce. Mussolini and the Italians*, a cura di Christopher Duggan, Stephen Gundle e Giuliana Pieri (Manchester: Manchester University Press, 2014), 27–224. Per l'enfatizzazione del "mito" di Mussolini tra gli emigrati si veda Pretelli, *Il fascismo e gli emigrati*, 61–5.

³⁶ Si vedano Lorenzo Viani, *Storie di umili titani* (s.e.: Roma, 1934) e Guido Mattioli, *Mussolini aviatore* (Milano: Mondadori, 1942). L'indicazione dell'invio di questi volumi è in Rulli al Consolato di Liverpool, 3 novembre 1937.

un volume fornito: *La guerra equatoriale*.³⁷ Il tema della conquista dell'Impero non venne proposto solo attraverso la fornitura di libri (in lingua italiana o in traduzione), ma anche per mezzo di quello di materiale periodico: furono ben venti le copie del numero de *Il Popolo d'Italia* intitolato e dedicato all'*Italia imperiale* che, dalla volta della capitale, raggiunsero nel 1937 il Consolato di Liverpool.³⁸ Non meno lampante fu il peso attribuito allo Stato Corporativo, sul quale insistevano opere che si spostavano da riflessioni sviluppate dallo stesso duce su *La Carta del Lavoro* e su *Lo Stato Corporativo*, al suo resoconto de *Le Corporazioni nel primo anno* della loro applicazione.³⁹

I documenti dell'ASMAE indicano che la focalizzazione sul mondo dell'alta cultura inglese va motivata in buona parte dalla concezione della lingua italiana diffusa negli ambienti scolastici britannici. Già nel 1924 Tomasi della Torretta riportò al MAE che, a differenza di quanto avveniva con lo spagnolo, il francese e il tedesco, nelle scuole locali "l'utilità" presentata dalla lingua italiana fu "di carattere letterario, culturale, storico, piuttosto che pratico e commerciale."⁴⁰ Come evidenziato nel 1927 da Alessandro de Probizer, Console generale d'Italia a Londra negli anni 1926–32, l'italiano veniva tenuto in grande pregio in Gran Bretagna soltanto "a fini culturali da persone dotte in scienze, lettere e arti nonché da compositori, editori, maestri di musica, artisti lirici."⁴¹ Fu, pertanto, nel grembo degli atenei che si registrò un più cospicuo interesse proveniente da parte degli eruditi inglesi dediti "al culto dell'Italianistica" intesa come disciplina accademica.⁴² Tra quelli che mostrarono un atteggiamento simpatizzante nei confronti del fascismo, cooperando con le autorità politiche per una maggiore diffusione della cultura e del pensiero politico italiano, vanno ricordati almeno Edward Bulloch (professore a Cambridge nel biennio 1933–34 e *director* della *Modern Language Association*) ed Èric Vincent (assunto come professore a Cambridge nel 1934 in seguito al decesso di Bullough dello stesso anno, dopo un suo precedente impiego come assistente di Foligno a Oxford).⁴³

Nonostante il forte impegno che partiva dal MAE e lo sviluppo di un organico canale di propaganda che passava attraverso l'insegnamento universitario dell'italiano oltremarica, si avrà modo di documentare nel paragrafo successivo che Mussolini non riuscì a conseguire i risultati sperati. Il lavoro d'archivio da me svolto principalmente a Roma e a Londra, indica che il consenso o la benevolenza di fondo nei confronti del regime furono ottenuti solo da parte di ristrette fasce di ricettori. Tra costoro vanno ricordate personalità che si fecero sostenitrici del sistema corporativo come Harold Goad, direttore onorario del British Institute (BRI) tra il 1922–

³⁷ Si veda Achille Benedetti, *La guerra equatoriale con l'armata del maresciallo Graziani* (Milano: Obertan Zucchi, 1937) menzionata nel documento cit. alla nota precedente come le opere segnalate alla nota n. 38.

³⁸ Rulli al Consolato di Liverpool, 3 novembre 1937.

³⁹ Si vedano Benito Mussolini, *Lo Stato Corporativo* (Firenze: Vallecchi, 1936) e Id., *Le Corporazioni nel primo anno, pubblicazione a cura della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria* (Roma: s. e., 1936). Le pubblicazioni sulla Carta del Lavoro inviate a Liverpool furono molteplici. Si potrebbe qui citare, sempre a firma del dittatore, *Quattro discorsi sullo Stato Corporativo: con un'appendice contenente la Carta del Lavoro, i principali testi legislativi e alcuni cenni sull'ordinamento sindacale e corporativo* (Roma: Laboremus, 1935).

⁴⁰ Tomasi della Torretta al MAE, comunicazione n. 1183–383–7 del 16 agosto 1924 con oggetto "Insegnamento dell'italiano nelle scuole inglesi," in ASMAE, AS 1923–28, b. 667, f. 6, Cattedre d'italiano a Cardiff, 1924–27.

⁴¹ De Probizer a Tomasi della Torretta, 25 gennaio 1927, in ASMAE, AS 1923–28, b. 667, f. 10, DGSIE, Istituti di Cultura, 1925–27.

⁴² Tomasi della Torretta al MAE, 16 aprile 1924.

⁴³ Si veda Colacicco, "L'emigrazione intellettuale italiana in Inghilterra," 162–63.

39.⁴⁴ Il dittatore riuscì a guadagnare approvazione anche da parte di alcuni intellettuali che fecero leva sul corporativismo abbinato a un ulteriore elemento: il progetto dell'universalità del fascismo, come avvenne con James Barnes.⁴⁵ È stato possibile individuare altre figure che, ricollegandosi alle spinte internazionaliste, espressero entusiasmo nei confronti dell'Italia fascista. Ma, come è emerso a proposito del dantista londinese Edmund Gardner, si trattò essenzialmente di posizioni nazionaliste. Un atteggiamento di ammirazione è stato rintracciato anche a proposito dei cattolici britannici. Questi ultimi si appellarono al motivo della Conciliazione tra Stato e Santa Sede conseguita dai Patti Lateranensi nel 1929.⁴⁶ Ciononostante, si avrà modo di osservare che nel loro caso si trattò più di favore prestato nei confronti della politica ecclesiastica di Mussolini che di una vera e propria adesione politica alla dittatura.⁴⁷

Il paragrafo successivo sarà dedicato ad offrire una campionatura e un'analisi delle principali personalità ed élite emerse, ascrivibili da un lato a un atteggiamento di sostegno nei confronti di specifici elementi dottrinali o progetti del fascismo; dall'altro a sentimenti di nazionalismo oppure di simpatia per la politica ecclesiastica promossa dal dittatore, culminata nella ridefinizione dei rapporti col Vaticano. Questa suddivisione costituisce, pertanto, l'ossatura su cui verrà articolata la trattazione seguente.

I risultati della propaganda

Se consideriamo la ricezione della propaganda fascista in Gran Bretagna nel suo complesso, non risulta possibile stabilire una cronologia generale. Questa, infatti, fu diversa non solo in base alla distinzione tra sostenitori politici, nazionalistici e simpatizzanti, ma talvolta differì di figura in figura. L'atteggiamento di benevolenza nei confronti del fascismo raggiunse una particolare intensità tra la fine degli anni Venti e lo scoppio in Europa della seconda guerra mondiale nel 1939. Tuttavia, si vedrà che ci furono casi per cui lo sviluppo di posizioni fasciste si articolò intorno a una diversa cronologia, snodandosi dall'epoca del primo dopoguerra e protraendosi fino alla caduta della Repubblica Sociale Italiana (RSI) nel 1945. Un'imponente personalità dell'*intelligenza* britannica che, già tra la fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento nel 1919 fino al tracollo della RSI, assunse esplicitamente posizioni politiche fasciste è quella di un prestigioso giornalista britannico: James Strachey Barnes. Costui fu un rilevante apologeta sia dell'universalità del fascismo che del sistema corporativo. Come è stato evidenziato da Stephen Dorril, Barnes faceva parte di un gruppo di studio sul corporativismo di ambito britannico. Tale gruppo era legato al Royal Institute of International Affairs e annoverava al suo interno ulteriori personalità come Muriel Currey, Charles Petrie e Harold Goad.⁴⁸

⁴⁴ Sulle idee corporativiste di Goad si vedano Harold E. Goad, *The Making of the Corporate State: A Study of Fascism Development* (Londra: Christophers, 1931); e Goad e Muriel Currey, *The Working of a Corporate State: A Study of National Co-operation* (Londra: Nicholson & Watson, 1933). Sarà esposta più avanti una trattazione diffusa su questa personalità.

⁴⁵ Si veda James S. Barnes, *The Universal Aspects of Fascism* (Londra: Williams and Norgate, 1928).

⁴⁶ La ripresa di questo motivo risulta evidente dalla pubblicazione di opere in lingua inglese finalizzate a esaltare l'evento storico e il conseguimento di una situazione di pace, vista da questi testi di grande impatto non solo per la situazione specifica italiana ma su scala globale. Cfr. Philip Hughes, *Pope Pius the Eleventh* (Londra: Seed & Ward, 1937) e Lord Clonmore, *Pope Pio XI and World Peace: An Authentic Biography* (Londra: Hale, 1938).

⁴⁷ Si veda *Enciclopedia Bompiani: Storia*, vol. II, 1994 RCS libri & grandi opere, s. v. "Fascismo," 845.

⁴⁸ Si veda Stephen Dorril, *Black Shirt: Sir Oswald Mosley and British Fascism* (Londra: Viking, 2006), 233–34. Per gli anni del sostegno di Barnes al fascismo si veda il suo diario personale scritto durante gli anni della guerra e

Il primo contatto politico di Barnes con l'Italia, dove viveva sin dall'infanzia, avvenne all'insegna del credo ideologico socialista degli anni Venti e fu coronato dall'incontro con rinomati leader dell'epoca, in primis Filippo Turati.⁴⁹ Questo accostamento fu determinato anche dall'irresistibile attrazione sviluppata da Barnes nei confronti di Benito Mussolini, ed è collocabile nel solco del primo squadristo. L'intellettuale rimase fulmineamente affascinato dall'azione del dittatore, in particolare dalla sua pronta risoluzione degli scontri che opponevano forze comuniste e socialiste e squadristi.⁵⁰ Il giornalista stabilì con Mussolini un rapporto che si nutrì di contatti diretti, incontrando per la prima volta il futuro duce un anno prima della svolta dittatoriale del 1925.⁵¹ Nel 1924 riuscì a ottenere il rilascio di due interviste. È stata avanzata da Marco Cuzzi l'opinione (purtroppo ancora non appurata) che fu in occasione di questi incontri che Barnes sottopose a Mussolini l'idea di fondare il *Centre International d'Études Sur le Fascisme* (CINEF), un'organizzazione nata dalla cooperazione tra studiosi stranieri finalizzata all'indagine critica della dottrina politica fascista. Malgrado il nome in lingua francese, nei progetti iniziali il CINEF avrebbe dovuto avere la sua base a Londra. Nell'orientare la possibilità di una base londinese era stata molto forte la considerazione di intellettuali interessati all'esportabilità del fenomeno fascista, che si muovevano nella capitale britannica in sinergia con Pellizzi.⁵² Tuttavia, in ultima istanza la scelta della sede ricadde su Losanna, in Svizzera. Cuzzi ha messo in evidenza che nell'orientare la decisione definitiva fu determinante la pressione esercitata sul comitato direttivo dal Segretario del CINEF, Hermann De Vries de Heekelingen, e che tale pressione fu molto probabilmente motivata da esigenze personali legate ai suoi spostamenti, visto che lui era di origini svizzero-olandese.⁵³

Più specificamente, il CINEF fu un organismo legato al mondo dell'alta cultura e al progetto dell'universalità del fascismo. Si riproponeva una cooperazione di forze intellettuali internazionali che avessero reso possibile lo studio, la comprensione e l'affermazione della dottrina politica italiana su scala globale.⁵⁴ Una delle opere più importanti nel definire il movimento di respiro e ambizione internazionalista fu proprio un testo in lingua inglese di James Barnes, *The Universal Aspects of Fascism*. Si trattava di un volume che insisteva sull'aspetto religioso del fascismo universale: nell'ottica del suo autore quest'ultimo doveva porsi come movimento politico intrinsecamente cattolico.⁵⁵ Oltre all'attrazione per la figura del duce, l'interesse per il sistema corporativo e per la diffusione del fascismo all'estero, un ulteriore elemento che spinse Barnes sulla pista ideologica e politica seguita va rintracciato nei suoi

della RSI: *A British Fascist in the Second World War: The Italian War Diary of James Strachey Barnes, 1943–45*, a cura di Claudia Baldoli e Brendan Fleming (Londra: Bloomsbury, 2014).

⁴⁹ Bradshaw, David e James Smith, "Ezra Pound, James Strachey Barnes ('The Italian Lord Haw-Haw') and Italian Fascism," *Review of English Studies* 64, no. 266 (2013): 674 e Cuzzi, *Antieuropa*, 61.

⁵⁰ Bradshaw e Smith, "Ezra Pound, James Strachey Barnes," 675.

⁵¹ Ibid.

⁵² Cuzzi, *Antieuropa*, 63.

⁵³ Ibid., 63–5.

⁵⁴ Per l'universalità del fascismo e il CINEF, si vedano Cuzzi, 60–87 e Michael Arthur Ledeen, *Universal Fascism. The Theory and Practice of the Fascist International, 1928–36* (New York: Howard Fertig, 1972).

⁵⁵ Cuzzi, *Antieuropa*, 61–2. È stato messo in rilievo da questo studioso che *The Universal Aspects of Fascism* fu definito dal suo stesso autore come una vera e propria profezia dei Patti del Laterano del 1929. Cuzzi ha avanzato l'opinione che probabilmente l'intellettuale prese parte alle trattative preliminari del Concordato. Per la visione spirituale del fascismo in Barnes si veda anche Bradshaw e Smith, "Ezra Pound, James Strachey Barnes," 676.

sentimenti religiosi cattolici (sviluppati dalla conversione del giugno del 1914) e nella conseguente fiducia riposta nella strategia ecclesiastica mussoliniana.⁵⁶

Attraverso le notizie fornite sia da Cuzzi che da David Bradshaw e James Smith, è stato possibile pervenire a una definizione dei ruoli pro-regime svolti dall'intellettuale e delle attività che toccarono il punto di maggiore adesione politica.⁵⁷ Il picco della sua azione è identificabile nel ruolo di leadership svolto per il CINEF. Ma non meno rilevanti furono le attività realizzate per conto del Ministero della Cultura Popolare (MinCulPop). Il ruolo probabilmente più famoso e importante svolto da Barnes per la dittatura, fu quello di propagandista dello Stato fascista in lingua inglese e in lingua italiana, che in buona parte fu realizzato proprio per conto del MinCulPop.⁵⁸ Molto intenso fu anche il suo rapporto con la Chiesa. I rapporti con la Santa Sede furono acuiti dalla frequentazione a Roma dell'Istituto Cattolico di Formazione Culturale Beda, il quale agì all'interno dei contatti culturali di questa personalità come trampolino di lancio. Attraverso questo istituto entrò infatti in contatto col Cardinale e Segretario di Stato Pietro Gasparri e in seguito instaurò un legame molto stretto anche con rinomate personalità legate alla Pontificia Università Gregoriana (ad esempio il docente ordinario di teologia Arthur Vermeersch).⁵⁹

Al fianco di James Barnes, un altro sostenitore dell'Italia del ventennio legato ai settori dell'alta cultura inglese fu il direttore del BRI Harold Elsdale Goad. Due *files* ritrovati nel fondo War Office (WO) del TNA indicano che Goad aveva combattuto durante la prima guerra mondiale.⁶⁰ In particolare, nel febbraio del 1917, era stato nominato ufficiale di collegamento (*liaison office*) tra l'esercito italiano e quello inglese, per conto del quale aveva guadagnato il grado di capitano.⁶¹ Fu probabilmente in seguito a questa esperienza che Goad iniziò a sviluppare sentimenti nazionalisti italiani che, con l'ascesa al potere di Mussolini e più compiutamente con lo sviluppo del corporativismo in Italia e della politica espansionistica del fascismo in Africa Orientale, si trasformarono in un più ampio supporto politico.⁶² Goad faceva parte del centro di studi corporativisti legato al Royal Institute of International Affairs, che contava tra i suoi membri anche Barnes.⁶³ All'interno di questo circolo è possibile ascrivere la pubblicazione, durante il biennio 1931–33, di due opere che esaltavano il sistema corporativo, proponendone al contempo una trasposizione in Gran Bretagna: *The Making of the Corporate State* e *The Working of a Corporate State*.⁶⁴

Come è stato evidenziato da Dorril, questa personalità fu un importante punto di contatto tra l'Italia e il fascismo in Inghilterra. Tale collegamento fu reso possibile dalla collaborazione con i fascisti italiani a partire dal 1923, all'epoca in cui l'istituto elesse a propria la prestigiosa sede di

⁵⁶ Bradshaw e Smith, "Ezra Pound, James Strachey Barnes," 676.

⁵⁷ Ibid., 675–77 e Cuzzi, *Antieuropa*, 61.

⁵⁸ Bradshaw e Smith, "Ezra Pound, James Strachey Barnes," 678.

⁵⁹ Cuzzi, *Antieuropa*, 61.

⁶⁰ TNA, WO 372/8/39350, War Office: Service Medal and Award Roll Index, First War World. Gibson A. Hannas J.M.M. Medal Card of Goad, Harold Elsdale. Corp Regiment No Rank Interpreter General Staff and Special List Captain e WO 339/59462, War Office, Officers' Services, First World War, Long Number Papers (numerical). Officers Services (Including Civilian Dependents and Military Staff Appointments: Long Service Papers. Captain Harold Goad, General List).

⁶¹ Si veda "Casualty Form—Active Service" di Captain Harold God in Ibid.

⁶² Per le posizioni politiche di Goad nel 1923 si veda Dorril, *Black Shirt*, 199.

⁶³ Ibid., 233–34.

⁶⁴ Le opere a cui si fa riferimento sono le già citate Goad, *The Making of the Corporate State* e *The Working of a Corporate State*, quest'ultimo scritto con Muriel Currey.

Palazzo Antinori.⁶⁵ Baldoli ha documentato che molti ammiratori inglesi del corporativismo, tra cui Currey, Petrie e lo stesso Goad, appoggiarono la causa italiana lungo il corso della seconda metà degli anni Trenta, supportando le spinte per la proclamazione dell'Impero nel 1936.⁶⁶ L'analisi dei documenti rinvenuti a Londra ha permesso di dimostrare che il sostegno di Goad si fosse protratto fino agli anni Trenta. Infatti, una comunicazione inviata dall'Ambasciata britannica a Roma a Charles Bridge del British Council informa che la sua posizione divenne particolarmente scomoda agli occhi dei membri della colonia inglese di Firenze durante il biennio 1937–38.⁶⁷ La difesa di Goad per l'annessione dell'Abissinia e per il suo riconoscimento nel seno della Società delle Nazioni rendeva intollerabili agli occhi degli inglesi residenti in Italia le aperte simpatie pro-italiane del direttore, che stavano mettendo a repentaglio la vera natura dell'istituto, conferendogli un'impronta troppo marcatamente filoitaliana.⁶⁸ Questo stato di fatti ha trovato conferma in una lettera inviata da Janet Trevelyan della British Italian League al medesimo Bridge, che rimarca esplicitamente il ruolo di propagandista svolto dal direttore del BRI nei confronti del regime, il suo sostegno dell'imperialismo fascista e la conseguente diffusione di un profondo malcontento tra i membri della colonia britannica all'altezza cronologica del 1938.⁶⁹ Altre fonti del TNA da me identificate indicano che il British Council, congiuntamente all'Ambasciata britannica a Roma e all'FO, era a conoscenza delle posizioni politiche di Goad e delle sue posizioni filoitaliane.⁷⁰ Tuttavia, molto probabilmente la sua presenza in Italia fu tollerata fino allo scoppio della guerra nel 1939 al fine di garantire stabilità al BRI dopo le sanzioni, alle quali si era accompagnato lo sviluppo di una violenta propaganda *anti-British* in Italia.⁷¹ È indicativa di questa tendenza la discussa (ma infine approvata) decisione dell'FO di consentire a Goad di essere intervistato dalla BBC sulla politica di Mussolini dei mesi gennaio–marzo 1938, relativa all'efficienza nazionale e alle libertà individuali.⁷² Ciò doveva avvenire in una serie di conversazioni, non rintracciabile tra i *records* archivistici della stessa BBC, che si intitolava *National Efficiency and Individual Liberty*.⁷³

⁶⁵ Dorril, *Black Shirt*, 199. Materiali sull'attività di Goad, spesso intrapresa al fianco di Camillo Pellizzi, sono in AFUS, ACP, buste (bb.) 25–31, e testimoniano un coinvolgimento in iniziative pubblicitiche ed editoriali rivolte sia all'Italia che all'Inghilterra.

⁶⁶ Baldoli, *Exporting Fascism*, 102 e 180.

⁶⁷ Si veda la comunicazione del 19 novembre 1937 a senza nome (s. n.) ma, come si evince dalla carta intestata dall'Ambasciata britannica a Roma, inviata da non identificabili personalità legate alla stessa Ambasciata a Charles Bridge (alla fine del documento dall'aggiunta di una nota autografa nel testo dattiloscritto, compare come destinatario anche il nome di Sir William McClure). Il documento è in TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

⁶⁸ Ibid.

⁶⁹ Si veda Trevelyan a Bridge, 16 gennaio 1938.

⁷⁰ L'allusione è a TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

⁷¹ Sulla propaganda anti-inglese nell'Italia fascista si vedano Denis Mack Smith, "Anti-British Propaganda in Fascist Italy," in *Inghilterra e Italia nel '900*, 87–117 e Baldoli, *Exporting Fascism*, 68–80.

⁷² Sul coinvolgimento di Goad in questa iniziativa della BBC si vedano almeno Bridge a Arthur Yenken (dall'Ambasciata britannica), 2 novembre 1937, in TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38; stesso emittente a Reginald Leeper (dal British Council), comunicazione del 4 ottobre 1937 e "Private and Confidential," invito di R. Machonochie (BBC, nome di battesimo non identificabile) a Goad il 24 settembre 1937, entrambi in TNA, BW 40/3.

⁷³ Si veda per il titolo della serie Bridge a Leeper, 4 ottobre 1937, in Ibid. Mi sto occupando, nel mio progetto postdoc intitolato *British Cultural Diplomacy in Fascist Italy from Harold Goad to Ian Greenlees, 1922–46*, di sondare ulteriormente le modalità attraverso cui Goad esplicò il suo sostegno politico all'Italia fascista e le sue collaborazioni con intellettuali e propagandisti sia inglesi che italiani. Una parte di questa ricerca punta ad arricchire

Come avvenne per Barnes, l'attrazione verso l'universalità del fascismo fu un tassello chiave anche per lo sviluppo in Inghilterra di idee che, pur mostrando istanze nazionaliste pro-italiane, non è possibile ricollegare a un atteggiamento di sostegno politico.⁷⁴ Ciò risulta ben evidente dall'investigazione di un altro intellettuale britannico: Edmund Garratt Gardner. Tra il 1936 e il 1937, i suoi biografi furono concordi nel mettere in rilievo l'innamoramento di Gardner per l'Italia, duplicemente intesa come cultura e come nazione, e nel segnalare questa inclinazione come determinante per lo sviluppo di idee politiche filofasciste.⁷⁵ Ciononostante, il punto di vista dei contemporanei va ridimensionato e non ha, difatti, trovato riscontro tra le fonti del tempo. Invece, a conferma dei suoi sentimenti nazionalisti, è stato possibile dedurre dalla bibliografia secondaria che Gardner fu coinvolto nell'originario programma gestionale del CINEF con sede a Londra. Nello specifico, Cuzzi ha documentato che il dantista fu contemplato all'interno del comitato del CINEF in seguito al suggerimento di un rinomato propagandista di Mussolini, Luigi Villari, a Hermann De Vries de Heekelingen.⁷⁶ Nel proporre il suo nome, Villari definì Gardner come una "personalità eminente nel mondo degli studi, realmente amico dell'Italia ed entusiasta del fascismo, che ha sempre difeso vigorosamente," ma allo stesso tempo specificò che si tenne sempre lontano dalla vita politica.⁷⁷ La mancanza della sua esposizione risulta indirettamente comprovata anche da un testo dell'epoca, in cui si mette in rilievo che il supposto fervore di Gardner nei confronti dell'Italia contemporanea si esplicò soltanto per mezzo della sua attività accademica.⁷⁸

La propaganda fascista riuscì a raggiungere più compattamente i circoli cattolici in Gran Bretagna. Si trattò però, in questo caso, di risultati solo parziali. Il loro sostegno non raggiunse mai il livello di un'esplicita adesione politica. Si cristallizzò, piuttosto, in posizioni italofile. È stato possibile individuare questo atteggiamento in primo luogo per l'impossibilità di definire delle tendenze ideologiche dichiaratamente fasciste, ma anche per la mancanza di un contributo offerto al regime in forma pubblica. All'interno di questi ambienti furono dati alle stampe dei volumi. Tuttavia, questi testi tesero, più che a esaltare il ruolo politico di Mussolini, a elogiare la Chiesa dell'epoca, con particolare riguardo alla figura del pontefice Pio XI.⁷⁹

L'avvicinamento tra cattolici inglesi e fascismo trovò il suo più fertile terreno d'incontro all'interno di motivazioni di matrice spirituale e dalla conseguente convergenza di credenze religiose comuni. Una particolare eco fu giocata dalla stipula dei Patti Lateranensi del 1929. Egidio Crivellin ha messo in rilievo che i Patti del Laterano garantirono a Mussolini le simpatie

le nostre odierne conoscenze sulla sua ideologia e sulla sua attività anche nell'anno successivo alla rimozione della direzione del BRI (una volta cioè, che nel 1940, l'Italia entrò in guerra contro la Gran Bretagna).

⁷⁴ Si vedano Cesare Foligno, *Edmund Garratt Gardner. From the Proceedings of the British Academy* (Londra: Humphrey Milford, 1936), 4 e 13 e Mary Monica Gardner e Camillo Pellizzi, *Edmund Garratt Gardner: 12 May 1869–27 July 1935. A Bibliography of His Publications, With Appreciations by C.J. Sisson and C. Foligno* (Londra: Dent & Sons, 1937).

⁷⁵ Cfr. Foligno, *Edmund Garratt Gardner*, 4 e 13–4; Pellizzi e Gardner, *Edmund Garratt Gardner*, 7.

⁷⁶ Cuzzi, *Antieuropa*, 64.

⁷⁷ Ibid.

⁷⁸ Pellizzi e Gardner, *Edmund Garratt Gardner*, 7.

⁷⁹ Tra questi volumi si vedano almeno Philip Hughes, *Pope Pius the Eleventh*; Lord Clonmore, *Pope Pio XI and World Peace* e Benedict Williamson, *The Story of Pope Pius XI* (Londra: Alexander-Ouseley, 1931). Per avere un'idea dell'ampia circolazione dell'opinione su Pio XI si consideri Wilkinson Sherren, *Pope Pius XI for Children. A Biography* (Londra: Burns, Oates & Co, 1936), che propone una diffusione pedagogica didattica congegnata per un pubblico di bambini.

di diverse cerchie legate al cattolicesimo di estrazione internazionale.⁸⁰ Secondo l'interpretazione dell'opinione pubblica cattolica straniera, la Conciliazione tra Stato laico e Santa Sede in Italia aveva segnato il trionfo di interessi più di natura religioso-spirituale che giuridico-temporale. Peraltro, l'agognato accordo si era presentato non soltanto in maniera "inaspettata, ma anche sotto la forma meno prevedibile, per mezzo di un accordo diretto tra le parti."⁸¹ La visione sviluppata all'estero nei confronti di questo evento storico, quasi rifletteva con fedeltà il pensiero del Vaticano, che veniva trasmesso e propagato per mezzo di giornali del calibro de *L'osservatore romano* e riviste rilevanti come *La civiltà cattolica*.⁸²

Pertanto, la benevolenza nei confronti del fascismo che si diffuse in Gran Bretagna non va considerata come un fenomeno a sé stante. Al contrario, va inquadrata all'interno di un ampio e generale apprezzamento della politica ecclesiastica italiana della fine degli anni Venti. Un analogo atteggiamento si era, per esempio, diffuso all'interno di un gruppo di cattolici francesi che erano radunati intorno alla rivista *La Vie Intellectuelle*.⁸³ Costoro guardarono dalla Francia all'Italia "per le geografiche ragioni di vicinanza" e per il comune appannaggio latino,⁸⁴ ma anche per la centralità giocata da Roma nel mondo dei fedeli della Chiesa e "per il ruolo di argine e salvaguardia di fronte al pericolo comunista attribuito" al fascismo.⁸⁵ Essenzialmente, "la ragione principale che sembrava suscitare e dirigere le attente analisi" provenienti dalla Francia nei confronti della dittatura fu soprattutto il "modo con cui il regime fascista aveva saputo affrontare e risolvere un problema tra i più complessi e delicati: il rapporto con la Chiesa."⁸⁶ La profonda stima nei confronti di questo traguardo fu tale da mettere in secondo piano altri volti dello Stato italiano, inclusa la sua natura dittatoriale.⁸⁷

Sebbene mancò, nel caso del Regno Unito, la vicinanza risultante da un comune raggio di appartenenza latino, anche l'appoggio dispiegato da parte dei cattolici inglesi nei confronti dell'Italia fascista nacque dalla profonda ammirazione e dal consenso nutrito verso le coeve manovre diplomatiche di tipo religioso. Allineandosi a un punto di vista circolante all'estero, i Patti Lateranensi furono visti, anche oltremarica, come la risoluzione di una questione storica lunga e complessa, e come il venire finalmente meno di una preesistente situazione di conflittualità che opponeva il fulcro della cattolicità allo Stato, ostacolando il perseguimento di una condizione di pace, insita nei precetti costitutivi del pensiero cristiano. Come si è accennato, la mia ricerca indica che la diffusione di siffatte idee si tradusse a volte nella pubblicazione di testi in lingua inglese che tracciarono un'apoteosi dell'evento e ne offrirono, simultaneamente, delle singolari interpretazioni. Nella visione locale, i meriti di Pio XI valicarono i confini della sola Italia. Come suggerisce il titolo *Pope Pio XI and World Peace*, l'evento fu caricato di una valenza di svolta epocale. Pertanto, fu reputato decisivo non solo su scala nazionale italiana, ma sul piano di tutta l'umanità-cristianità che si riconosceva nell'autorità papale vaticana. Oltre che in *Pope Pio XI and World Peace* questo assunto trapela con estrema chiarezza da *Pope Pius the*

⁸⁰ Sul sostegno al fascismo a partire dai Patti Lateranensi, si vedano *Enciclopedia Bompiani*, 845 e Egidio Walter Crivellin, *Cattolici francesi e fascismo italiano. La Vie Intellectuelle, 1928-39* (Milano: Angeli, 1984), 31.

⁸¹ Crivellin, *Cattolici francesi e fascismo italiano*, 31.

⁸² Ibid.

⁸³ Su questa rivista, i suoi collaboratori e i contenuti degli articoli ospitati, si veda Ibid., 14-29.

⁸⁴ Ibid., 30.

⁸⁵ Ibid.

⁸⁶ Ibid., 31.

⁸⁷ Ibid., 14-31.

Eleventh, un'opera di un autore italofilo inglese, Philip Hughes.⁸⁸ Baldoli ha individuato il ruolo svolto da Hughes come assistente ecclesiastico degli emigrati radunati intorno al Fascio di Londra.⁸⁹ Alcune sue lettere autografe inviate a Pellizzi durante il biennio 1934–35 (che riportano il nome di Don Henry Hughes con cui si consacrò al sacerdozio) mi hanno permesso di definire che, prima di rivestire questo incarico, alla pari di James Barnes e Harold Goad, abitò in Italia, specificamente a Pisa, dove aveva studiato letteratura italiana.⁹⁰ È possibile che, come verosimilmente avvenne per Gardner, la curiosità e l'ammirazione di Hughes per la cultura italiana fossero sgorgate in prima istanza da sentimenti di attrazione sviluppati per l'Italia come nazione. È certo, invece, che la sua italo filia non fu priva di mire economiche. Le lettere inviate a Camillo Pellizzi, mostrano con chiarezza la volontà di assicurarsi un posto nel mondo dell'insegnamento dell'italiano nella capitale britannica. Il carteggio tra i due risulta essere caratterizzato da un tono elogiativo, confermando l'idea che la spinta verso l'intellettuale provenne dalla necessità di Hughes di spianarsi la strada nel contesto lavorativo degli *Italian Studies* a Londra. È possibile che il sacerdote tentò di aprirsi delle possibilità professionali facendo leva non solo sulla posizione professionale di Pellizzi presso la UCL, ma anche sulla forza dei suoi sentimenti religiosi, che egli aveva iniziato a sviluppare dalla conversione al cattolicesimo 1928.⁹¹

Sia stata l'italo filia di Hughes strumentalizzata o, magari, enfatizzata per fini personali, a porsi come punto di massima convergenza tra fascisti e cattolici inglesi fu, inconfutabilmente, il Concordato. Dopo aver toccato il suo picco più alto nel 1929, le relazioni tra i fascisti e le cerchie cattoliche inglesi conobbero una fase di declino e, poi, di definitivo allontanamento. Una momentanea mancata vicinanza si verificò in seguito all'attacco dell'Abissinia. Questo distanziamento ebbe come scenario l'ambiente politico e culturale di Liverpool. Nell'ambito dei cattolici legati a Liverpool, l'opposizione nei confronti dell'Italia fascista fu, ad esempio, manifestata da Richard Downey. Sebbene in un documento ufficiale prodotto dal Consolato della stessa città si specifichi che Downey non assunse mai comportamenti apertamente antitaliani, il suo nome fu poi inserito nella lista di personalità contrarie alla politica estera mussoliniana (e pertanto tra quelle che il Consolato di Liverpool avrebbe dovuto segnalare sia all'Ambasciata di Londra che agli Esteri di Roma).⁹² Downey era di origini irlandesi, era nato nel 1881 e aveva studiato all'Università Gregoriana della capitale romana. Sviluppò esperienze all'estero, esercitando mansioni religiose in America, nello specifico a New York. Di idee liberali e "contrario ad ogni sistema di autorità," si distinse sulla scena culturale contemporanea per la sua apprezzata e largamente conosciuta attività di pubblicista e scrittore. Detenne la più alta carica religiosa di Liverpool, essendo stato arcivescovo della Chiesa cattolica presso la medesima

⁸⁸ Hughes, *Pope Pius the Eleventh*.

⁸⁹ Si veda Baldoli, *Exporting Fascism*, 15.

⁹⁰ Si veda Hughes a Pellizzi, lettera del 7 febbraio 1935, in AFUS, ACP, b. 31, f. 39, gennaio–marzo, 1935 (1). Per la sua permanenza in Italia, quella (stesso mittente e interlocutore) del 30 maggio 1934, sempre in AFUS, ACP, b. 31, ma nel f. 38, febbraio–luglio, 1934. Sappiamo dal carteggio intercorso col *professor* della UCL che durante il periodo in Italia aveva conseguito la Laurea in Teologia e, successivamente, quella di Lettere italiane (andando ad affiancare questi titoli al grado di MA in precedenza ottenuto dall'Università di Oxford).

⁹¹ Per Pellizzi e il cattolicesimo si vedano almeno Gisella Longo, *L'istituto nazionale fascista di cultura*, 179–85 e Colacicco, "L'emigrazione intellettuale italiana in Inghilterra," 165.

⁹² Allegato n.1 al documento emesso dal Consolato d'Italia a Liverpool e inviato all'AL e p. c. al MAE, tele espresso n. 778–76 del 13 marzo 1936 con oggetto "Manifesto delle personalità di Liverpool concernente le relazioni anglotedesche," in ASMAE, Affari Politici (AP), Gran Bretagna (GB) 1931–45, b.16, f. Rapporti politici: Gran Bretagna–Germania.

città.⁹³ Questa personalità della Chiesa locale spalleggiò e fece proprie le posizioni maturate e sviluppate dal clero protestante britannico a cavallo tra la prima e la seconda metà degli anni Trenta (personalità come Frederick William Dwelly, ad esempio).⁹⁴

In maniera più incisiva e più generale dell'aggressione dell'Etiopia, l'allontanamento dei cattolici inglesi dalla causa italiana avvenne nel 1939 con lo scoppio della seconda guerra mondiale sullo scenario europeo, seguito all'invasione tedesca della Polonia.⁹⁵ Tra il 1935–38, le simpatie di fondo mostrate verso alcuni aspetti dell'Italia fascista da parte dell'opinione cattolica straniera rimasero sostanzialmente invariate a livello internazionale, persino in coincidenza dell'approvazione delle leggi razziali in Italia.⁹⁶ Sappiamo dai documenti prodotti dal Consolato di Liverpool che il drastico cambio di posizioni fu dovuto alla visione della guerra sviluppata in seno a questi circoli, che manifestarono una forte opposizione al clima di tensione politica e alla catastrofe umana che arreca in sé ogni scontro armato.⁹⁷ Inoltre, il progressivo incrinarsi dei rapporti tra le nazioni e l'intuizione dello scoppio imminente del conflitto, furono caricati di ulteriori significati. In particolare, furono visti da parte delle cerchie religiose sia cattoliche che protestanti, come un evento “non compatibile con i principi del Cristianesimo.”⁹⁸ L'apprestarsi dello scontro bellico rappresentò, dunque, l'infrangersi del sogno illusorio della pace mondiale conseguita da Pio XI, segnando contestualmente il definitivo tracollo del rapporto tra fascismo e cattolici inglesi, che finirono per adattarsi e amalgamarsi al nuovo clima dello scontro aperto tra Italia e Gran Bretagna.

Conclusioni

Mediante lo studio di fonti primarie conservate a Roma e a Londra, la ricerca esposta ha lasciato emergere che la diffusione universitaria dell'italiano che si dipanava da cattedre, dipartimenti e lettori di *Italian Studies* in Gran Bretagna fu utilizzata da Mussolini come canale di propaganda. Le misure che testimoniano la propaganda di regime che passava attraverso gli *Italian Studies* sono molteplici. Esse includono progetti preliminari di coordinamento nei primi anni Venti, comprovati da testimonianze di personalità legate al governo italiano, come l'ambasciatore Tomasi della Torretta e, a partire dal 1927, l'esercizio di una gestione centralizzata che fosse funzionale a garantirne il controllo e il funzionamento. L'azione propagandistica d'oltremarica veniva sviluppata dal fascismo soprattutto per mezzo di attività extra-universitarie come l'organizzazione di conferenze su tematiche strategicamente scelte nonché attraverso manovre di fornitura di volumi destinati alle sezioni di italiano delle

⁹³ Ibid.

⁹⁴ Ibid. Si sono inglesizzati i nomi, riportati tutti in versione italiana nel documento del MAE segnalato. Per quanto riguarda il clero protestante di Liverpool nello stesso tele espresso viene indicato anche Lord Cezens-Hardy appartenente “alla camera dei Lord dal 1924, vice luogotenente del Re per il Lancashire, Presidente del Consiglio degli Ospedali della Merseyside.” Tuttavia, si specifica senza esitazioni che “la sua attività politica non ha molta influenza” negli ambienti di Liverpool. Il documento fornisce informazioni non solo in relazione a personalità gravitanti all'interno del clero protestante ma, con riferimento alla medesima città, di altre laiche che ebbero incarichi significativi nella vita politica locale. Tra queste si ricordano il *Vice Chancellor* dell'Università di Liverpool, Sir Hector James Wright Hetherington e Sir John Joseph Shute, membro del Parlamento e rappresentante della *Exchange Division* di questa città settentrionale.

⁹⁵ *Enciclopedia Bompiani*, 845.

⁹⁶ Ibid.

⁹⁷ Consolato italiano a Liverpool all'AL e al MAE, 13 Marzo 1936.

⁹⁸ Ibid.

biblioteche d'ateneo. All'altezza cronologica dei primi anni Trenta, ad esempio, il regime accordò risalto al tema della disciplina in Italia durante la dittatura e alle realizzazioni urbanistiche del duce nella capitale. Dalla campagna d'Africa in avanti, l'accento fu posto sulla politica imperiale e, simultaneamente, in coincidenza con il processo di stabilizzazione dell'ordigno dittatoriale, vennero presentati con maggiore insistenza sia il corporativismo che la stessa figura del dittatore.

Il controllo esercitato dal governo fascista comprendeva l'attività di sondaggio e cooperazione dei consolati e dell'ambasciata italiana a Londra. Ciononostante, la sua manifestazione più significativa fu la centralità giocata dal 1927 dal MAE, che culminò nell'istituzione della DGIES nel 1929. L'attività svolta in singoli paesi europei ed extra-europei dalla DGIES non è ancora stata ricostruita dalla storiografia esistente sulla propaganda estera del fascismo. Questa ricerca vanta il merito di aprire un nuovo campo di indagine nelle analisi focalizzate sul binomio regime e usi di cui fu caricata la propagazione della cultura italiana oltre i confini nazionali durante la dittatura. Contestualmente, analizza il funzionamento di questo canale di propaganda e le sue valenze in relazione al *case study* della Gran Bretagna, collocandolo all'interno sia della necessità del dittatore di influenzare le opinioni pubbliche straniere che dell'evoluzione sul controllo dei Fasci. Il legame tra l'uso degli *Italian Studies* in ambito di propaganda e queste due problematiche di politica estera è risultata confermata da un lato dalla fondazione della DGSIE nel 1927-ovvero proprio durante lo stesso anno in cui si apriva una nuova fase di gestione di emigrazione e fascismo all'estero-; dall'altro, dall'intensificarsi dell'attività della medesima direzione durante i primi anni trenta-quando, cioè, si compiva anche la fondazione della DGP e si perveniva a una prima organizzazione dell'apparato propagandistico del regime.

Nonostante la sua complessa articolazione, le sue ambizioni e l'impegno economico di cui si fece carico il MAE, il dittatore riuscì a guadagnare un supporto limitato oltremarica. Infatti, riscosse sostenitori politici solo da parte di personalità dell'alta cultura inglese, che erano interessate al sistema corporativo oppure al progetto teorico della diffusione universale del fascismo. Come indicano le situazioni di Goad e Barnes, questo atteggiamento fu, peraltro, spesso sviluppato da propagandisti di Mussolini e dell'Italia fascista di nazionalità britannica che, pur avendo contatti con circoli di studiosi stranieri, vivevano in Italia. Sulla scia del sostegno dimostrato all'Italia contemporanea dalle cerchie cattoliche internazionali e, comunque, senza manifestare aperte posizioni di sostegno politico, anche i cattolici britannici nutirono sentimenti di benevolenza per alcuni aspetti della dittatura italiana. Specificamente, fecero leva sul significato epocale conferito ai Patti del Laterano e sul ruolo conciliatore, nella loro ottica svolto più da papa Pio XI che da Mussolini. Dopo le difficoltà momentaneamente incontrate nel 1935 in una città come Liverpool, il definitivo distanziamento tra Italia contemporanea e mondo cattolico inglese si verificò durante l'ultimo biennio degli anni Trenta. Questo allontanamento fu indotto dall'apprestarsi del conflitto mondiale, che metteva a definitivo repentaglio il perseguimento di una condizione di pace della quale lo scontro bellico era visto come una profonda negazione.

Fonti primarie

AFUS, ACP, Serie V, bb. 25–31.

Ambasciata britannica a Roma a William McClure e Charles Bridge. Comunicazione del 19 novembre 1937. In TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

BLMC a Camillo Pellizzi. Lettere del 16 e 19 novembre 1934. In AFUS, ACP, b. 31, f. 38, settembre–dicembre, 1934 (3).

Bridge, Charles a Arthur Yenken. Comunicazione del 2 novembre 1937. In TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

———. Reginald Leeper. Comunicazione del 4 ottobre 1937. In TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

Cellini, Benvenuto a Renato Prunas Barrago. Lettere del 12 maggio 1932 e del 20 novembre 1932. In ASMAE, AS 1929–35, b. 851 f. Università di Bristol, 1928–33.

Cardiff: Università, Lettorato, Technical College, Corsi di italiano, 1937–38 (f.). In ASMAE, AS 1925–45, b. 36, II versamento.

“Casualty Form–Active Service” di Captain Harold God. In TNA, WO 372/8/39350, War Office: Service Medal and Award Roll Index, First World War. Gibson A. Hannas J.M.M. Medal Card of Goad, Harold Elsdale. Corp Regiment No Rank Interpreter General Staff and Special List Captain.

Consolato d’Italia a Liverpool all’AL e al MAE. Tele espresso n. 778–76 del 13 marzo 1936 con oggetto “Manifesto delle personalità di Liverpool concernente le relazioni anglo tedesche” e allegato n. 1. In ASMAE, AP, GB 1931–45, b.16, f. Rapporti politici: Gran Bretagna–Germania.

Consolato di Liverpool al MAE e all’AL. Tele espresso n. 2999–819 con oggetto “Lo studio della lingua e della letteratura italiana a Manchester” del 3 novembre 1937. In ASMAE, AS 1925–45, f. Liverpool, Università, Lettorato, Corsi lingua, 1937–38.

“Correspondence and Relative Papers Respecting Cultural Propaganda.” In TNA, FO 431/1, vol. I, 1919 to 1935, n. 5, 13–20.

“Curriculum vitae” di Benvenuto Cellini. In ASMAE, DGIE, 1922–55, b. 131, Benvenuto Cellini.

De Probizer, Alessandro a Pietro Tomasi della Torretta. Lettera del 25 gennaio 1927. In ASMAE, AS 1923–28, f. 10 DGSIE: Istituti di Cultura, 1925–27.

Hughes, Philip a Camillo Pellizzi. Lettera del 30 maggio 1934. In AFUS, ACP, Serie V, b. 31, f. 38, febbraio–luglio, 1934.

———. Lettera del 7 febbraio 1935. In AFUS, ACP, Serie V, b. 31, f. 39, gennaio–marzo 1935 (1).

Machonochie, R. a Harold Goad. “Private and Confidential.” Invito della BBC del 24 settembre 1937. In TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.

“Memorandum on Facilities Provided by Other Countries for Foreign Students and Other Relevant Matters.” In TNA, FO 431/1, 12–20.

“Relazione sui Lettorati d’italiano dipendenti dal R. Consolato in Cardiff.” In ASMAE, AS 1929–35, b. 858, f. Cardiff Università: Affari generali, 1933–36.

- Rulli al Consolato di Liverpool. Tele espresso 843566 del 3 novembre 1937 con oggetto “Invio libri per i Corsi di Lingua e Letteratura italiana.” In ASMAE, AS 1925–45, b. 36, II versamento, f. Liverpool, Università, Lettorato, Corsi lingua, 1937–38.
- “Scheda personale dei Professori in servizio presso gli Istituti Italiani di Cultura o presso le Università e le Scuole Straniere all’Estero” di Cesare Foligno. In DGIE, 1922–55, b. 238, Cesare Foligno.
- “Scheda personale” di Benvenuto Cellini. In ASMAE, DGIE, 1922–55, b. 131, Benvenuto Cellini.
- Tomasi della Torretta, Pietro al MAE. Comunicazione n. 1183–383–7 del 16 agosto 1924 con oggetto “Insegnamento dell’italiano nelle scuole inglesi.” In ASMAE, AS 1923–28, b. 667, f. 6 Cattedre d’italiano a Cardiff, 1924–27.
- . al MAE. Comunicazione n. 2495–860–7 del 19 agosto 1924, con oggetto “Istituzione di due nuove cattedre di lingua italiana in Inghilterra.” In ASMAE, AS 1923–28, b. 667, f. 6 Cattedre d’italiano a Cardiff e a Glasgow, 1924–27.
- Trevelyan, Janet a Charles Bridge. Lettera del 16 gennaio 1938. In TNA, BW 40/3, British Council: Registered Files, Italy. British Institute, Florence, 1937–38.
- “Università di Londra.” Copia di relazione inviata da Camillo Pellizzi alla DGSIE. In ASMAE, AS, 1925–45, b. 36, II versamento, f. Londra, Università, Lettorato, 1937–38.
- “University of Leeds: Italian Studies, 1935–36.” In AS, 1925–45, b. 36, II versamento, f. Leeds, Università, Lettorato, 1937–38.
- Università Leeds, Dr Ungaro Adriano, 1932–33 (f.). In ASMAE, AS 1929–35, b. 851.
- WO 339/59462, War Office: Officers’ Services, First World War, Long Number Papers (numerical). Officers Services (Including Civilian Dependants and Military Staff Appointments: Long Service Papers. Captain Harold Goad, General List. In TNA.
- WO 372/8/39350, War Office: Service Medal and Award Roll Index, First World War. Gibson A. Hannas J.M.M. Medal Card of Goad, Harold Elsdale. Corp Regiment No Rank Interpreter General Staff and Special List Captain. In TNA.

Fonti secondarie

- Baldoli, Claudia. *Exporting Fascism. Italian Fascists and Britain’s Italians in the 1930s*. Oxford: Berg, 2003.
- . “I Fasci in Gran Bretagna.” In *Il fascismo e gli emigrati: la parabola dei Fasci italiani all’estero 1920–43*. A cura di Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, 53–76. Bari: Laterza, 2003.
- Baldoli, Claudia e Brendan Fleming, a cura di. *A British Fascist in the Second World War. The Italian War Diary of James Strachey Barnes, 1943–45*. Londra: Bloomsbury, 2014.
- Barisone, Ermanno, a cura di. *Convegno di studio in memoria di Alfredo Obertello: anglista, narratore, saggista. Atti, Genova 18 marzo 1999*. Genova: Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 1999.
- Barnes, James Strachey. *The Universal Aspects of Fascism*. Londra: Williams and Norgate, 1928.
- Benedetti, Achille. *La guerra equatoriale con l’armata del maresciallo Graziani*. Milano: Obertan Zucchi, 1937.

- Berselli, Aldo. *L'opinione pubblica inglese e l'avvento del fascismo 1919–25*. Milano: Angeli, 1971.
- Berthezène, Clarisse. “Creating Conservative Fabians. The Conservative Party, Political Education and Founding of Ashridge College.” *Past and Present* 182, no. 1 (2004): 211–40.
- Borzoni, Gianluca. *Renato Prunas diplomatico: 1892–1951*. Soveria Mannelli: Rubettino, 2004.
- Bosworth, Richard. “The British Press, the Conservatives, and Mussolini: 1920–34.” *Journal of Contemporary History* 5, no. 2 (1970): 163–82.
- Bradshaw, David e James Smith. “Ezra Pound, James Strachey Barnes (‘The Italian Lord Haw–Haw’) and Italian Fascism.” *Review of English Studies* 64, no. 266 (2013): 672–93.
- Canestri, Giorgio e Giuseppe Ricuperati. *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*. Torino: Loescher, 1976.
- Cavarocchi, Francesca. *Avanguardie dello spirito. Il fascismo e la propaganda culturale all'estero*. Roma: Carocci, 2010.
- Cellini, Benvenuto. *Storia del Romanticismo inglese*. Livorno: s. e., 1926.
- . *Il teatro di Pirandello*. Roma: Edizioni Museo, 1934.
- Clonmore, Lord. *Pope Pio XI and World Peace. An Authentic Biography*. London: Hale, 1938.
- Colacicco, Tamara. “L'emigrazione intellettuale italiana in Inghilterra: i docenti universitari di italianistica tra fascismo ed antifascismo, 1921–39.” *The Italianist* 35, no. 1 (2015): 157–70.
- . “Strade e volti della propaganda estera fascista: la diffusione dell'italiano in Gran Bretagna, 1921–40.” PhD dissertation. University of Reading, 2015.
- Collotti, Enzo. *Fascismo, fascismi*. Firenze: Sansoni, 1989.
- Crivellin, Egidio Walter. *Cattolici francesi e fascismo italiano. La Vie Intellectuelle, 1928–39*. Milano: Angeli, 1984.
- Currey, Muriel e Harold Elsdale Goad. *The Working of a Corporate State: a Study of National Co-operation*. Londra: Nicholson & Watson, 1933.
- Cuzzi, Marco. *L'internazionale delle camicie nere. I CAUR, Comitati d'Azione per l'Universalità di Roma, 1933–39*. Milano: Mursia, 2005.
- . *Antieuropa. Il fascismo universale di Mussolini*. Milano: M & B, 2006.
- De Caprariis, Luca. “I Fasci italiani all'estero.” In *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero 1920–43*, a cura di Emilio Franzina e Matteo Sanfilippo, 3–26. Bari: Laterza, 2003.
- Dorril, Stephen. *Black Shirt. Sir Oswald Mosley and British Fascism*. Londra: Viking, 2006.
- Duggan, Christopher, Stephen Gundle e Giuliana Pieri, a cura di. *The Cult of the Duce. Mussolini and the Italians*. Manchester: Manchester University Press, 2014.
- Foligno, Cesare. *Dante*. Bergamo: Istituto Italiano D'Arti Grafiche, 1921.
- . *Edmund Garratt Gardner, 1869–1935. From the Proceedings of the British Academy*. Londra: Humphrey Milford, 1936.
- . *Premesse allo studio di Dante*. Napoli: Libreria Scientifica Editrice, 1944.
- . *Note su Foscolo critico*. Napoli: Libreria Scientifica Editrice, 1945.
- . *Personaggi shakespeariani*. Napoli: Pironti, 1948.
- . *Prosatori inglesi nel Settecento*. Napoli: Pironti, 1946.
- Forte, Alessandro. *La Londra degli italiani. Dai Penny Ice alla City. Due secoli di emigrazione*. Roma: Aliberti, 2012.

- Franzina, Emilio e Matteo Sanfilippo, a cura di. *Il fascismo e gli emigrati: la parabola dei Fasci italiani all'estero 1920–43*. Bari: Laterza, 2003.
- Gardner, Mary Monica e Camillo Pellizzi. *Edmund Garratt Gardner, 12 May 1869–27 July 1935. A Bibliography of His Publications*. Londra: Dent & Sons, 1937.
- Garzarelli, Benedetta. “Fascismo e propaganda all'estero. Le origini della Direzione Generale per la propaganda.” *Studi Storici* 43, no. 2 (2000): 478–520.
- . “Parleremo al mondo intero.” *La propaganda del fascismo all'estero*. Alessandria: Edizioni Dell'Orso, 2004.
- Gentile, Emilio. “La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero.” *Storia contemporanea* 26, no. 6 (1995): 897–956.
- Goad, Harold Elsdale. *The Making of the Corporate State. A Study of Fascism Development*. Londra: Christophers, 1931.
- Hughes, Philip. *Pope Pius the Eleventh*. Londra: Seed & Ward, 1937.
- Labanca, Nicola. “Politica e propaganda. Emigrazione e Fasci all'estero.” In *Fascismo e politica di potenza: politica estera, 1922–39*, a cura di Enzo Collotti, 137–72. Firenze: La Nuova Italia, 2000.
- Ledein, Michael Arthur. *Universal Fascism. The Theory and Practice of the Fascist International, 1928–36*. New York: Howard Fertig, 1972.
- Longo, Gisella. *L'istituto nazionale fascista di cultura. Gli intellettuali tra partito e regime*. Roma: Antonio Pellicani Editore, 2000.
- Lupo, Salvatore. *Il fascismo. La politica in un regime totalitario*. Roma: Donzelli, 2002.
- Mattioli, Guido. *Mussolini aviatore*. Milano: Mondadori, 1942.
- Mussolini, Benito. *Quattro discorsi sullo Stato Corporativo, con un'appendice contenente la Carta del Lavoro, i principali testi legislativi e alcuni cenni sull'ordinamento sindacale e corporativo*. Roma: Laboremus, 1935.
- . *Le Corporazioni nel primo anno, pubblicazione a cura della Confederazione fascista dei Lavoratori dell'Industria*. Roma: s.e., 1936.
- . *Lo Stato Corporativo*. Firenze: Vallecchi, 1936.
- Obertello, Alfredo. *Del rappresentare Shakespeare. Sventure e vanti*. Roma: Gi Esse, s. d.
- Obertello, Alfredo, a cura di. *Teatro inglese*. Vol. I–III. Milano: Nuova Accademia, s. d.
- Pretelli, Matteo. *Il fascismo e gli italiani all'estero*. Bologna: Clueb, 2010.
- Sherren, Wilkinson. *Pope Pius XI for Children. A Biography*. Londra: Burns, Oates & Co., 1936.
- Smith, Denis Mack. “Anti-British Propaganda in Fascist Italy.” In *Inghilterra e Italia nel '900: atti del convegno di Bagni di Lucca, 1972*, 87–117. Firenze: La Nuova Italia, 1973.
- Sponza, Lucio. *Italian Immigrants in Nineteenth Century Britain. Realities and Images*. Leicester: Leicester University Press, 1988.
- Suzzi Valli, Roberta. “Il Fascio italiano a Londra. L'attività politica di Camillo Pellizzi.” *Storia Contemporanea* 26, no. 6 (1995): 957–1001.
- Vanni, Clementina. *Delle regie scuole medie italiane all'estero. Scuole e Fasci all'estero*. Venezia: Zanetti, 1934.
- Viani, Lorenzo. *Storie di umili titani*. Roma: s. e., 1934.
- Vincent, Éric. “Lo sviluppo degli studi italiani in Gran Bretagna durante il '900.” In *Inghilterra e Italia nel '900. Atti del convegno di Bagni di Lucca: ottobre 1972*, 63–67. Firenze: La Nuova Italia, 1973).
- Williamson, Benedict. *The Story of Pope Pius XI*. Londra: Alexander–Ouseley, 1931.